Venerdì 7 - ore 21,00
INAUGURAZIONE MOSTRA DI PITTURA

Sabato 8 - ore 17,00
INAUGURAZIONE BIBLIOTECA

IL FOGLIO PIEVESE

Domenica 9 - ore 21,00
CONCERTO AL « PORTONE »

Lunedì 10 - ore 21,00
CONCERTO AL « SAGRATO »

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno IV - N. 13 - Settembre 1984 | Pubblicità inferiore al 70% | Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

LA SCOMPARSA DI PIERO FIORE

Quando muore una persona è sempre facile dirne tutto il bene possibile, meno facile è tracciarne un bilancio misurato ed obbiettivo della sua opera e noi confessiamo di essere un po' sgomenti di fronte al compito di parlare del nostro concittadino scomparso Piero Fiore.

Lo siamo per due motivi: primo, perché tutta la sua opera di politico, salvo un breve periodo, in cui è stato consigliere comunale di Pieve, si è svolta a Torino e noi l'abbiamo seguita soltanto di riflesso o per sentito dire, inoltre le brevi note biografiche in nostro possesso poco ci soccorrono in questo compito, essendo una semplice ed arida elencazione di incarichi, e non poteva essere altrimenti, elencazione di incarichi molto importanti questo è vero, ma che non ci bastano per descrivere e capire quest'uomo e la sua parabola. Quindi dobbiamo farlo necessariamente con la coscenza del Piero Fiore « pievese » e qui abbiamo la seconda grossa difficoltà essendo stati, chi scrive il compianto Piero Fiore, di generazioni diverse e quindi la nostra frequentazione molto ridotta.

Ma seppur ridotti, mi è rimasto sempre un ricordo nitido di questi incontri, e di uno in particolare vorrei parlarvi, che credo serva in modo esemplare a capire una parte della sua personalità. Dovendo Egli procedere alla demolizione di un vecchio abitato, nella sua proprietà di Pieve, mi interpellò per un preventivo che consegnai dopo poco tempo; alla sua lettura, credendo che gli avessi applicato un prezzo « politico », non volle accettarlo, fintanto che non ebbe le più ampie assicurazioni che il prezzo applicato fosse remunerativo.

Questo credo sia un modo emblematico e significativo della sua personalità, dove il rigore morale si accompagna al rispetto ed alla comprensione profonda del prossimo, anche del più umile. E per questi ultimi non ebbe solo comprensione, che è gran cosa ma molte volte non basta, li aiutò in modo concreto.

Chi non ricorda le decine di giovani pievesi che aiutò a trovare un posto di lavoro, ed erano anni nei quali il massiccio esodo dalla campagna poneva grossi problemi all'occupazione, soprattutto nei paesi più piccoli, dove l'industrializzazione era assai ridotta e quindi poco ricettiva.

Un altro aspetto caratterizzante della sua personalità era l'attaccamento al proprio paese d'origine e alle sue abitudini, ove, nonostante i grossi impegni politici e di lavoro, ritornava appena possibile. Era un modo per godersi meglio, in un ambiente molto raccolto ed in mezzo alla sua gente, la famiglia e gli amici. Questa era un'altra sfaccettatura del suo carattere, dove gli affetti famigliari e le amicizie non sono mai state sopraffatte dalla politica; quest'ultimo impegno lo viveva certamente con serietà ed intelligenza, ma non è stato mai per Lui un « totem » a cui tutto sacrificare.

Forse questo gli ha precluso traguardi molto più prestigiosi di quelli raggiunti e che le sue qualità meritavano; ma certamente questo suo modo di vivere la politica e gli affetti ce lo rendono ancora più vicino, e se in questo nostro caotico e sempre più frenetico modo di vivere, troviamo un momento per riflettere il suo esempio, ne trarremo senz'altro qualche indicazione utile per il nostro modo di essere e qualche motivo per sentirci un po' più ricchi.

Pier Luigi Capittini

LA SUA VITA

Nasce a Pieve del Cairo il 9 dicembre 1919. Dopo gli studi classici compiuti presso il Seminario di Vigevano, viene chiamato, agli inizi dell'ultima guerra, a prestare il servizio militare.

Circa due anni dopo, ottenuto il congedo, si impiega a Torino presso le Ferrovie dello Stato, alle cui dipendenze rimane fino alla fine degli anni Quaranta.

Nel periodo in cui lavora alle Ferrovie si dedica all'attività sindacale all'interno della categoria ricoprendo anche cariche direttive, di importanza peraltro secondaria.

Nel frattempo, riprende gli studi interrotti a causa della guerra iscrivendosi alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino.

Ma, soprattutto, si dedica alla politica aderendo fin dalla fondazione alla Democrazia Cristiana, spinto dalla passione e dalla profonda convinzione che tutti dovessero portare il proprio contributo, in ragione delle rispettive possibilità ed attitudini, alla ricostruzione ed al progresso dell'Italia.

Divide la propria attività politica fra Torino e Pieve del Cairo dove, già nella seconda metà degli anni Quaranta, viene eletto al Consiglio Comunale.

Nel luglio 1947 sposa nella Chiesa parrocchiale di Pieve la concittadina Mariuccia Ansandri, dalla quale avrà due figli.

All'inizio degli anni Cinquanta passa alle dipendenze dell'Istituto Poligrafico dello Stato, impiego che conserverà per oltre un decennio, mentre, parallelamente, viene chiamato alle prime responsabilità di partito (Vicesegretario cittadino, Segretario di Sezione) ed alle prime esperienze di carattere amministrativo (Consigliere di amministrazione di un'azienda municipalizzata di trasporti).

Quindi, l'impatto con problemi sempre più complessi e con responsabilità sempre maggiori.

Nel 1964 viene eletto Consigliere Comunale di Torino con quasi cinquemila voti di preferenza. Nello stesso periodo è nominato Segretario provinciale della D.C. torinese, incarico particolarmente delicato e gravoso dati i mille problemi già allora esistenti in quella città unanimemente considerata così « difficile ».

Rimane in carica, in seguito a successive riconferme, per circa nove anni, stabilendo un difficilmente eguagliabile record di permanenza in quell'incarico tanto impegnativo e logorante.

(segue a pag. 2)

LA BIBLIOTECA RIAPRE

La sala riunioni della nuova Biblioteca.

Dopo circa due anni di chiusura, per radicali lavori di ristrutturazione, si riapre la Biblioteca Comunale. I lavori eseguiti nell'ambito di un più ampio intervento sul palazzo Comunale hanno portato ad un notevole incremento di spazio; alle due stanze precedentemente adibite a biblioteca, se ne aggiunge una terza, molto ampia, che fungerà da sala riunioni ed eventuale sala esposizioni e proiezioni.

Nel quadro della sua nuova veste strutturale abbiamo voluto commemorare un personaggio molto noto ai Pievesi meno giovani: si tratta del nostro concittadino maestro Giuseppe Ponte. Il suo lavoro di ricercatore di Storia Lomellina e le sue pubblicazioni a cavallo delle due guerre, sono ben note a tutti i Pievesi, ma meno noto è l'eco che questo lavoro ha avuto anche fuori dal nostro paese e ne abbiamo avuto ulteriore conferma recentemente, parlando con il Prof. Guderzo, docente di Storia del Risorgimento all'Università di Pavia, il quale ci ha confermato che le opere di Giuseppe Ponte sono state più volte citate nella sua prestigiosa rivista «Annali di Storia Pavese».

Le sue qualità di ricercatore, ribaditeci dal Prof. Guderzo, stanno nella sua estrema pazienza e metodicità che danno al suo lavoro un carattere veramente scientifico tanto più prezioso in rapporto ai tempi, ove le ricerche storiche ed archeologiche a livelli così alti erano molto rare se non del tutto inesistenti nei nostri territori. Inoltre tutto il suo lavoro è andato acquistando in questi ultimi anni un pregio ancora maggiore ed un carattere di estrema attualità considerando la riscoperta e l'interesse sempre crescente che ha la storia locale, sia a livello di Enti locali, (Provincia, Regione), sia a livello didattico delle nostre scuole medie, superiori e università.

Se vogliamo, quindi, il nostro concittadino è stato un precursore di questi nuovi indirizzi e noi vorremmo cogliere idealmente questa sua preziosa eredità culturale per dare a questa nuova Biblioteca un impulso ben maggiore e diverso da quello avuto finora. Insomma, noi pensiamo a questa rinnovata struttura pubblica non soltanto come ad una semplice seppur utile prestatrice di libri, ma come ad un centro di iniziative culturali, promotore di dibattiti e possibilmente centro di aggregazione e di confronto per i giovani.

Non vogliamo, però, lasciarci trasportare da troppo facili ottimismi, perché dai nostri giovani abbiamo avuto in tempi recenti diverse delusioni (vedi Foglio Pievese). Crediamo altresì a quest'altra occasione e vogliamo offrirla a tutti i Pievesi, sicuri che non verrà lasciata cadere, ed in questa prospettiva chiediamo anche l'aiuto a tutti i genitori di questi giovani ribadendo la validità della vecchia equazione: interessi culturali e seri, uguale a distogliere i nostri ragazzi da interessi superficiali e da precarie compagnie.

Vogliamo dire di più, ricordando che queste iniziative sono patrimonio di tutti, nessuno escluso, e che il loro successo o insuccesso è direttamente com-

(segue a pag. 2)

La scomparsa di Piero Fiore

(segue da pag. 1)

Nel 1969 un decreto del Presidente della Repubblica Saragt gli conferisce la presidenza dell'Ordine Mauriziano, antichissima istituzione cui la Costituzione ha mantenuto lo status di ente ospedaliero. Rimane in carica per circa 5 anni e dà inizio alla costruzione del nuovo Ospedale Mauriziano di Lanzo (TO), mentre cerca di apportare continue migliorie al grande complesso ospedaliero di Torino, nel quale vengono realizzati alcuni nuovi padiglioni (particolarmente importante il Centro di Emodialisi) ed al rimanente patrimonio dell'Ordine nel quale figurano, fra l'altro, l'Ospedale Mauriziano di Valenza Po, la medioevale Abazia di Staffarda e la splendida Palazzina di Caccia di Stupinigi.

Nel corso della sua attività pubblica il Comm. Fiore vive numerose altre esperienze: in campo strettamente politico viene eletto consigliere nazionale del suo partito; in quello amministrativo, è presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino e Provincia (1974-1975), presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Bardonecchia e, per un breve periodo, Consigliere nazionale dell'Associazione Aziende di Soggiorno e Turismo.

Per la profonda esperienza amministrativa accumulata gli vengono anche conferiti, nel corso degli anni, alcuni incarichi in Società private od a capitale misto, operanti nei settori turistico, autostradale e finanziario. Di rilievo, in proposito, la vicepresidenza della Locat S.p.A., una delle maggiori società italiane nel campo del leasing.

Negli ultimi anni, malgrado la sua volontà di operare, è costretto a ridurre progressivamente l'attività per essere vicino alla moglie, da lungo tempo sofferente per un'infermità che via via si aggrava.

La cara compagna della sua vita lo lascia l'11 giugno 1984. Lui, pur accusando il colpo, cerca di reagire, fa progetti per il futuro. Per recuperare parte di quell'efficienza fisica che gli acciacchi e gli anni gli avevano portato via si sottopone, in data 17 luglio, ad un intervento chirurgico in apparenza non particolarmente preoccupante.

Muore, nel « suo » ospedale, a pochissime ore dall'operazione.

E' TEMPO DI SCUOLA...

LANE BIMBI

DEMARTINI

P.zza Amisani, 9 (sotto i portici) - MEDE

ABBIGLIAMENTO INFANZIA:

ABSORBA • DELFINO • GERRY MOX
ZUCCA • BARUCCA • G. ARMANI ...

CHE COMPAGNIA!!

La galleria dei ricordi del Foglio Pievese presenta una vera rarità, che risulterà certamente gradita ai pievesi non meno che ottantenni: la « Compagnia Dilettanti Filodrammatica Pievese », come recita la didascalia della foto.

Erano un gruppo di allegri e intellettualmente vivaci giovani che, tra la fine della 1ª guerra mondiale ed i primi anni 20 hanno inscenato a Pieve del Cairo tutte le più famose opere liriche del melodramma italiano: dalla Bohème alla Tosca, dal Barbiere di Siviglia alla Cavalleria Rusticana all'Otello.

Le portavano in scena in costume ed in forma recitata, sorretta qui e là dall'apporto canoro della « Voce » della Compagnia, Silvio Corsico (è il primo da sinistra in piedi) che contrappuntava la recitazione con le arie più famose dell'opera rappresentata.

Ma ecco i loro nomi (da sinistra in piedi): Silvio Corsico, Domenico Testa, Stefano Cupellini detto Lolò, Ezio Fagioli, Carlo Pavesi; (da sinistra seduti): Giuseppe Sgarlazzetta, Agnese Fagioli, Cesare Marchesi, Ines Bellone, Carlo Bellone.

Questi che sulla foto appaiono giovani poco più che ventenni, sono oggi tutti morti tranne le due signorine: Agnese Fagioli, che successivamente prese il velo con il nome di Suor Carla, vive oggi a Grignasco (Vercelli) nel convento delle Suore di S. Vincenzo; Ines Bellone, sposatasi e trasferitasi in Francia, vive a Vars.

Si diceva delle rappresentazioni: queste avvenivano non solo a Pieve, ma anche in trasferta (si ricordano Mede e Mezzana Bigli) dove la Filodrammatica Pievese raccoglieva ripetuti successi, seguita anche nelle trasferte — che allora si facevano a piedi o al massimo su poco confortevoli carretti — dagli affezionati sostenitori pievesi.

Certamente la Compagnia avrà avuto anche altri collaboratori oltre a quelli qui rappresentati: nessuno ce ne voglia per queste omissioni o per involontari errori. Già il fatto di ricostruire nomi e fatti è risultato molto difficile, e ci è stato possibile soltanto grazie alla gentilezza della Prof.ssa Aurora Sturla che ci ha fornito la fotografia, alla disponibilità della Sig.ra Lina Vaggi che ha raccolto i dati, alla gentilezza e alla memoria delle Signore Nella Ambrosione, Giuseppina Borella, Rina Castini, Isabella Massarotti che hanno ricostruito nomi e fatti.

A tutte va il ringraziamento del Foglio Pievese.

***

AUTOGESTITA: ADDIO?

« L'Autogestita Bassa Lomellina è il paradiso in terra per noi cacciatori. Ma fino a quando ancora? ».

« Se ce la tolgono, facciamo la rivoluzione »!

Questi gli stati d'animo dei cacciatori di Pieve del Cairo, Suardi, Gambarana, non appena hanno appreso che l'Assessore provinciale alla caccia di Pavia, Giuseppe Rezzani (P.S.I.), ha lanciato l'idea di estendere l'autogestita su tutto il territorio della Provincia di Pavia. « In questo modo si verrebbero ad eliminare gli assembramenti attuali dei cacciatori milanesi, bergamaschi e bresciani i quali si assembrano nella nostra Provincia uccidendo tutta la selvaggina e calpestando le colture agricole.

Se ogni cacciatore, poi, versasse centomila lire a testa alla Provincia, la Provincia di Pavia sarebbe in grado di immettere fagiani, lepri e pernici per oltre un miliardo e mezzo di lire ». Fin qui, all'incirca, il parere dell'Assessore provinciale alla Caccia, Rezzani.

Ma se i conti finanziari tornano con tanta facilità, sono gli altri conti che non tornano.

Innanzi tutto andrebbe a farsi benedire il concetto stesso dell'autogestione. Tale principio presuppone degli spazi ben definiti territorialmente, (di 3-4 mila ettari e non di più), con possibilità di facile riconoscimento dei cacciatori; una conoscenza perfetta del territorio, palmo a palmo, onde poter attivare le strutture idonee; rapporti stretti con gli agricoltori.

Come sarebbe possibile perciò gestire con i criteri dell'autogestione, un territorio di circa 200.000 (duecentomila) ettari, (tre milioni di pertiche milanesi)?

Si farebbe un salto indietro di una dozzina d'anni: di quando cioè venne istituita la caccia controllata con « zone » a pagamento: i cacciatori pagavano 5.000 lire a testa per ogni zona di caccia controllata: e pagandone 10.000 si poteva cacciare su tutto il territorio provinciale.

A trovarsi bene, in quegli anni, furono soltanto i commercianti di fagiani e lepri.

Oggi, l'Assessore Rezzani non ha altro da proporre se non un aggiornamento della « quota » causata dalla svalutazione?

Sabato 18 febbraio l'Assessore Rezzani ha convocato in Provincia tutte le parti sociali interessate al problema ed ha spiegato il suo piano. Ne è sorto un dibattito che è durato quasi quattro ore.

Alla fine il piano di Rezzani è stato respinto con fermezza.

« Riuscirà l'Assessore Rezzani ad imporre l'autogestita su tutto il territorio della Provincia di Pavia, e ad ottenere il miliardo e mezzo di lire per l'acquisto di fagiani e lepri »?

Questo potrebbe essere il titolo del nuovo film di Renzo Arbore.

Luigi Berri

LA BIBLIOTECA RIAPRE

(segue da pag. 1)

misurato al nostro e al vostro impegno, e non ultimo alle risorse finanziarie che l'Amministrazione Comunale vorrà mettere a disposizione per queste nuove iniziative.

Per concludere avvisiamo tutti i Pievesi, che proprio per dare un carattere di estrema importanza a questa nostra rinnovata Biblioteca, abbiamo pensato di inaugurarla alla vigilia della festa patronale, invitando diverse importanti personalità che parleranno su temi come « L'importanza della storia locale » e « Funzione delle Biblioteche ».

Invitiamo naturalmente tutti i Pievesi auspicando una presenza massiccia, onde dimostrare che « Pieve la dotta » non è andata del tutto perduta.

P.S. - L'inaugurazione si terrà alle 17 di sabato 8 settembre nella rinnovata sede della Biblioteca Comunale « Giuseppe Ponte », in Via Roma - Palazzo Comunale.

L'ASILO INFANTILE PIETRO PALTINERI: 125 ANNI AL SERVIZIO DEI PIEVESI

« Lego al comune di Pieve del Cairo in Lomellina, mia patria, la mia casa civile posta in detto borgo di Pieve del Cairo sulla piazza detta del Castello, sotto le seguenti e singole condizioni e non altrimenti che dovranno essere osservate, mantenute e rigorosamente effettuate dal detto Comune:

1) Nella suddetta casa verso la piazza la comunità farà eseguire a sue spese gli opportuni adattamenti, affinché serva a stabilirvi e mantenervi in perpetuo un asilo, a beneficio dell'infanzia, tanto maschile che femminile del luogo e territorio di Pieve del Cairo. Assegno in dote a tale asilo le seguenti terre... ».

Così comincia, con questo stralcio del testamento dell'avvocato Pietro Paltineri la storia del nostro asilo infantile; siamo nel 1858 e un'istituzione del genere è veramente all'avanguardia in Lomellina.

L'avvocato Pietro Paltineri era morto il 12 luglio 1858 in Milano per gastroenterite, come recita l'atto di morte redatto in quella data; già il 17 dello stesso mese veniva aperto il testamento, il 3 agosto successivo, in una riunione straordinaria del Consiglio Comunale, presieduta dal sindaco Filippo Cavallini, veniva deliberato di accettare il lascito del defunto Avv. Pietro Paltineri e si decideva, inoltre, di dar corso a tutte le pratiche presso il governo di S.M. il re di Sardegna Vittorio Emanuele II, futuro re d'Italia, per l'autorizzazione ad accettare il lascito.

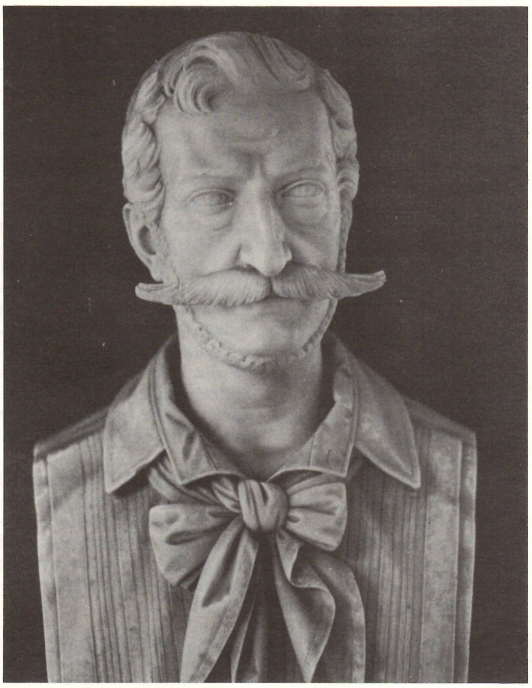
Il 16 febbraio 1859, in risposta a tutte le istanze precedenti, con diploma appositamente redatto e firmato dal re Vittorio Emanuele II, e dal conte Cavour, presidente del Consiglio, veniva approvata definitivamente l'erezione del nostro Asilo Infantile. Ma tornando un momento indietro, vorremmo darvi la natura e quantità del lascito Paltineri e in questo ci soccorre una perizia ordinata dal sindaco di allora, ed effettuata da un certo Ing. Abbove il 18-19 agosto 1858. Il lascito consisteva praticamente nel corpo di fabbricato dove attualmente è posto il palazzo Comunale e dove doveva essere eretto il nostro asilo, e vari terreni ed orti siti in Pieve del Cairo, « in regione Cimiana » come dice il perito, che quasi certamente si può riferire a Semiana, in regione Rostelletto o Malò, e una casa colonica posta alle Albarelle non meglio specificata. L'estensione dei terreni, suddivisi nella perizia in prati ed orti, ma che noi per comodità vi diamo insieme, era di circa 45 pertiche milanesi, aggiungendo i fabbricati il perito stimava un valore di L. 36.684 del 1858 che rapportato al valore attuale si può calcolare in 130 milioni circa. Nel regolamento subito redatto si stabiliva di dar corso ai primi lavori con le rendite del lascito Paltineri e si dava come termine per l'esecuzione due anni, ma i termini furono notevolmente abbreviati e già il 25 luglio 1859 l'asilo entrava in funzione. Il regolamento stabiliva inoltre che l'amministrazione era compito del Municipio con la suprema sorveglianza del Sindaco. Era per7 riservata ad un Consiglio Delegato nominato dal Sindaco, l'attribuzione di formare un regolamento interno, di sorvegliare il buon andamento dell'asilo ed eventualmente proporre modifiche o provvedimenti vari al Sindaco, la direzione spirituale era demandata al Parroco locale. I fanciulli o fanciulle ammesse non dovevano essere inferiori a due anni e mezzo e non maggiore di cinque e potevano restarci fino a sette anni, erano suddivisi in poveri, assistiti gratuitamente e paganti ovviamente con maggiori possibilità finanziarie. Era il Consiglio Delegato il giudice dell'appartenenza dei bimbi all'una o all'altra categoria, la retta dei paganti era di L. 1,50 mensili. Queste erano a grandi linee le regole fondamentali del primo statuto. Le lacune documentali, purtroppo, non permettono di seguire cronologicamente la storia del nostro asilo. E' stato possibile reperire il verbale d'adunanza della giunta municipale datato 28 settembre 1921, avente per oggetto il trasferimento provvisorio dell'asilo infantile nel fabbricato scolastico del comune non ancora adibito a scuole elementari, per l'anno 1921-22.

Causa del trasferimento, la perizia dell'ufficiale sanitario (Dott. Burani) che dichiarava l'inabilità dei locali perché « ...umidi ed inadatti per l'igiene e salute dell'infanzia... » ed auspicava una repentina ristrutturazione e riparazione dei locali stessi. Si arriva così al 1935 anno di costruzione dell'attuale edificio sito in via Roma, mentre il lascito Paltineri veniva definitivamente adibito a sede Municipale. In seguito nel 1951 si procedeva all'ampliamento dell'asilo stesso per rispondere alle esigenze del crescente numero di bambini. Il 2 novembre 1939 il Consiglio d'Amministrazione dell'asilo votava il nuovo statuto redatto in 33 articoli, ed attualmente vigente, che sostanzialmente ricalcava i dettami del precedente statuto, fatta eccezione per l'abbassamento del limite massimo di età dai 7 ai 6 anni per ovvi obblighi scolastici, e per le norme concernenti l'amministrazione generale dell'asilo, più dettagliate. In particolare ben 22 articoli regolavano e tuttora regolano l'attività amministrativa, accentrata sul Consiglio di amministrazione composto da cinque membri compreso il Presidente, e nominato con decreto prefettizio, per la durata di quattro anni.

Attualmente il Consiglio è composto dai Sig. Borghini Pier Luigi, Lova Don Alessandro, Sacchi M. Giuseppina e presidenziato, con nomine successive a partire dal 9 settembre 1968 dal Sig. Barani comm. Giuseppe. Tale Consiglio, che cesserà il proprio mandato il 17 settembre 1986, si occupa sostanzialmente dell'esame del conto consuntivo, dell'approvazione del bilancio preventivo e dell'assunzione del personale interno dell'asilo stesso.

Attualmente, a causa della diminuzione delle nascite, l'asilo è frequentato solo da una ventina di bambini, mentre potrebbe ospitarne il doppio, ed è auspicabile che ciò avvenga in un prossimo futuro. Per concludere vorremmo tessere un elogio nei confronti delle donazioni di privati, sottolineando l'importanza che ricoprono per lo sviluppo socio-economico dei comuni, ed in particolare il lascito Paltineri che ha permesso a Pieve del Cairo, di avere una istituzione quale l'asilo infantile che già nella seconda metà dell'800 precorreva i tempi rispetto agli altri comuni della Lomellina.

P.L.C.



Busto in marmo di Pietro Paltineri.

INTERVISTA AL PRESIDENTE

Il Sig. Giuseppe Barani è presidente dell'asilo dal 9-10-1968. Tuttavia, più che per questa carica, la sua figura è certamente più nota in paese per la sua attività di imprenditore, essendo fondatore e presidente della M.I.R., la più importante azienda manifatturiera operante sul nostro territorio.

Che cosa l'ha spinta, nonostante i suoi impegni di lavoro, ad assumere la presidenza dell'asilo?

Principalmente l'ho fatto perché credo nella necessità che ognuno di noi si impegni in queste strutture assistenziali. Quando me l'hanno chiesto ho accettato ben volentieri di dare il mio modesto contributo nell'amministrare il nostro asilo.

Quali sono le maggiori difcoltà che ha incontrato come presidente?

Le difficoltà sono sempre di ordine economico. E' sempre difficile in queste strutture far quadrare il bilancio, comunque finora ce l'abbiamo fatta; anzi, colgo l'occasione che mi offre il Foglio Pievese per ringraziare tutti coloro — ditte, enti, privati cittadini — che con il loro contributo ci hanno sempre aiutati.

Quali rendite o contributi concorrono alla vita economica dell'asilo?

Il nostro maggior contribuente è ovviamente il Comune, che nell'83 ci ha elargito circa 29 milioni. Abbiamo poi una rendita su una proprietà terriera a Villanova d'Ardenghi: si tratta di una cascina di circa 550 pertiche milanesi che rende un canone annuo d'affitto di circa 10 milioni.

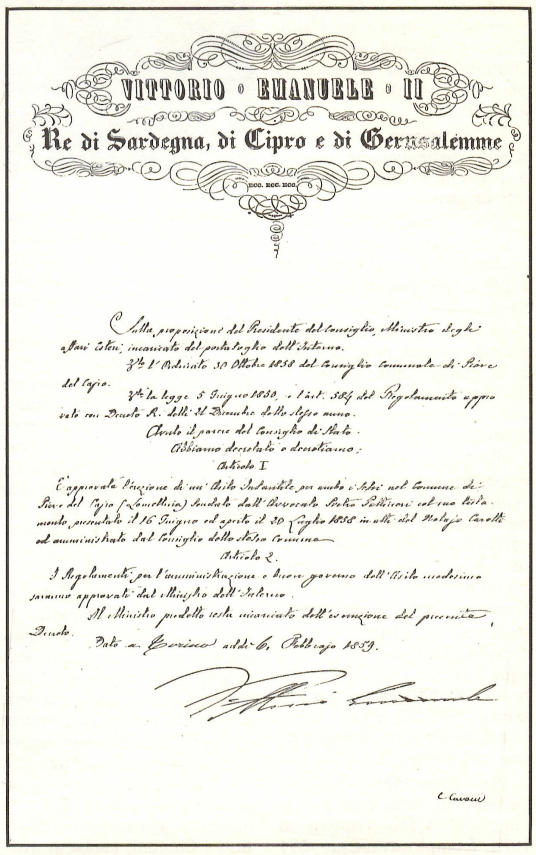
Oltre a ciò, come ho già ricordato, ci pervengono singole offerte di privati e di enti quali le due banche locali (la Cariplo e la Popolare di Novara). Infine, a fronte di impellenti necessità, provvediamo talora noi del Consiglio di Amministrazione.

Lei è stato presidente sia con il personale religioso sia con personale laico: ha riscontrato differenze nella gestione?

In ambedue i casi il nostro asilo ha funzionato sempre molto bene. Se una differenza esiste, questa è soltanto di ordine economico poiché, com'è noto, le suore ci costavano molto poco, laddove il personale laico percepisce ovviamente un regolare stipendio. Voglio ricordare che oggi il nostro organico è formato da due maestre d'asilo addette alla cura dei bambini, una cuoca per il servizio mensa e un'inserviente addetta alle pulizie.

E' soddisfatto di come funziona attualmente l'asilo?

Io mi ritengo soddisfatto. Naturalmente tutto è migliorabile, ma mi preme ricordare a tutti i pievesi che il nostro asilo, considerando il tipo e la qualità dei servizi che offre, è senza dubbio uno dei migliori della Lomellina.



VITTORIO · EMANUELE · II
Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme

Il Regio Decreto di fondazione dell'Asilo Infantile Pietro Paltineri.

Il bilancio di previsione 1984 del Comune di Pieve del Cairo

PARLIAMO DI BILANCIO

Illustrare il Bilancio di Previsione del Comune è operazione al tempo stesso molto semplice e molto complessa: da un punto di vista puramente contabile il Bilancio non è altro che una elencazione di Entrate e Uscite distinte secondo la loro destinazione, ma a guardare con maggiore attenzione esso consente di dare un giudizio su tutta l'attività amministrativa dell'Ente Locale.

Se è vero che il Comune può essere definito quale Azienda produttrice di servizi pubblici essenziali, risulta evidente che problema di primaria importanza per un amministratore è quello di individuare le esigenze, i bisogni collettivi che debbono essere soddisfatti con i servizi pubblici, definendo in base ad una scala di priorità quelli più urgenti e improrogabili: in altri termini, programmare l'impiego delle risorse disponibili.

Strumento principale della programmazione del Comune è il Bilancio di Previsione che il Consiglio Comunale approva all'inizio di ogni esercizio finanziario, e al quale dall'anno 1984 si è aggiunto un nuovo strumento, la « Relazione Previsionale e Programmatica » avente durata triennale e che come tale permette di selezionare gli interventi in maniera meno frammentaria ed occasionale di quanto fatalmente può essere fatto quando i programmi sono limitati a un solo anno.

Tentiamo quindi di capire quali, secondo i Consiglieri Comunali di Pieve del Cairo, siano le risorse disponibili (Entrate) e come saranno impiegate (Uscite) nel triennio 1984/1986.

E' necessario, preliminarmente, distinguere le Entrate e le Uscite in due fondamentali categorie:

a) Correnti: quelle entrate e uscite che si verificano annualmente, il cui andamento è per lo più costante e ripetitivo;

b) Di investimento: quelle risorse straordinarie derivanti in genere dalla assunzione di mutui o da contributi in conto capitale, impiegate per finanziare opere pubbliche.

Per quanto riguarda gli elementi finanziari di parte corrente, il Bilancio di Previsione del 1984 prevede entrate correnti per circa 853 milioni, di cui il 76,7% (Lire 655.000.000) derivano da trasferimenti dello Stato e della Regione, il 14,6% (Lire 125.000.000) da imposte e tasse comunali, il 8,7% (Lire 59.000.000) da proventi di servizi pubblici gestiti direttamente e da altre entrate proprie del Comune.

Per l'anno 1985 è previsto un aumento delle entrate correnti del 4,5% rispetto al 1984 (complessivamente 891 milioni); nell'anno 1986 un aumento del 2,9% rispetto al 1985 (in totale entrate correnti per 917 milioni).

Come risulta evidente dalle cifre citate, la maggior parte delle risorse correnti del Comune (76,7%) deriva da trasferimenti statali o regionali, e ciò perché la riforma tributaria introdotta negli anni 1972 e 1973 ha abolito quasi del tutto le imposte comunali, sostituendole con trasferimenti annuali dal Bilancio dello Stato.

Certamente questo sistema ha presentato e tutt'ora presenta notevoli inconvenienti: per citare solo alcuni esempi, la rigidità e automaticità nella determinazione dei trasferimenti che molto spesso umilia l'autonomia dell'Ente Locale e ne comprime l'attività amministrativa; la introduzione di sovrimposte quali ad esempio la SO.CO.F. che il Governo definisce facoltative

accollando ai Comuni la responsabilità di applicarle, ma che in pratica sono obbligatorie perché la loro introduzione è condizione indispensabile per fruire dei trasferimenti statali promessi.

Purtuttavia, quanto meno per i piccoli Comuni, a mio avviso gli aspetti positivi sono emergenti rispetto a quelli negativi. Nessun amministratore penso oggi abbia nostalgia per l'imposta di famiglia o per l'imposta di consumo, che erano balzelli di tipo medioevale basati su accertamenti induttivi e che per loro stessa natura diventavano fonte di ingiustizia sociale prima ancora che tributaria.

E' auspicabile che il trasferimento agli Enti Locali dell'autonomia impositiva, considerato ormai quale naturale sbocco della finanza comunale negli anni '80, non riporti in vita tributi di tale natura e che, soprattutto, possa essere garantita uniformità di trattamento e giustizia sociale in tutti i Comuni, anche in quelli più piccoli.

Le spese correnti sono previste in: 753 milioni circa per il 1984, 812 milioni circa per il 1985 con aumento del 7,8%, 890 milioni circa nel 1986 con aumento del 9,6% rispetto al 1985. Come si può notare, le previsioni di incremento della spesa sono inferiori al tasso di inflazione reale che prevedibilmente non scenderà sotto il 10% annuale: ciò vuol dire che l'Amministrazione si è impegnata a contenere al massimo possibile la spesa corrente, privilegiando la destinazione di risorse agli investimenti.

Il Comune prevede di spendere nel 1984:

1) Per gli Uffici e servizi generali L. 248.500.000.

2) Per la vigilanza urbana L. 25.400.000.

3) Per l'istruzione e la cultura complessivamente Lire 142.500.000, di cui Lire 39.000.000 per contributi all'Asilo Infantile. L. 21.400.000 per l'assistenza scolastica ed il diritto allo studio (trasporto con scuolabus, buoni libro, trasporto di studenti delle Scuole superiori etc.), Lire 3.000.000 per la gestione della Biblioteca Comunale, Lire 79.100.000 per manutenzione e funzionamento delle scuole elementare e media (spesa per il bidello, illuminazione riscaldamento, telefono etc.).

4) Per il servizio necroscopico e cimiteriale Lire 21.200.000.

5) Per l'acquedotto Lire 22.800.000.

6) Per fognatura e depurazione L. 53.500.000.

7) Per nettezza urbana e servizio rifiuti domestici Lire 65.500.000.

8) Per manutenzione e gestione del Centro Sportivo Lire 15.300.000.

9) Per parchi e giardini pubblici L. 4.000.000.

10) Per interventi di assistenza e beneficienza Lire 29.500.000.

11) Per altri interventi sociali L. 11.500.000.

12) Per manutenzione delle strade e illuminazione pubblica L. 54.300.000.

13) Per interventi diretti a favorire il turismo e in campo economico L. 3.500.000.

La differenza fra Entrate e spese correnti fa registrare un saldo attivo che è di 100 milioni nel 1984 e scende a 81 milioni nel 1985 e a 28 milioni nel 1986: la diminuzione è dovuta al diverso ritmo di espansione delle Entrate rispetto alle Uscite e si traduce in minori disponibilità di risorse correnti che possono essere destinate a spese di investimento.

Passando poi a trattare gli investimenti previsti dal Bilancio e dalla Relazione Previsionale e Programmatica, si rileva che gli interventi più qualificanti nel triennio consistono in:

— Ristrutturazione immobili da adibire ad alloggi: complessivamente Lire 340.900.000 di cui 290 milioni 900.000 nell'anno 1984 finanziati da contributo statale, e L. 50.000.000 nel 1985;

— Costruzione rete distributrice del gas metano: è ormai prossima la metanizzazione del Comune e l'inizio dei lavori è previsto già nel 1984. Il finanziamento complessivo dei lavori ammonta a Lire 292.500.000 di cui Lire 210.000.000 nel 1984 e Lire 82.500.000 nel 1985;

— Completamento della rete di fognatura e depurazione: stanziamento per totali Lire 392.900.000 di cui Lire 92.900.000 nel 1984 e Lire 300.000.000 nel 1986.

— Sistemazione di strade comunali: Interventi totali per 348.000.000 distinti in: L. 66.000.000 nel 1984 Lire 250.000.000 nel 1985 e Lire 32.000.000 nel 1986.

Sono inoltre previsti interventi per il Cimitero (Lire 208.700.000 per sistemazione della pavimentazione e dell'impianto di fognatura) e per l'acquedotto (Lire 134.700.000 nel triennio).

Complessivamente le spese di investimento nel triennio ammontano a Lire 1.769.000.000 di cui: Lire 867.000.000 nel 1984, Lire 462.000.000 nel 1985 e Lire 440.000.000 nel 1986.

Il finanziamento di tali spese viene garantito, oltre che con il contributo statale per recupero abitativo di immobili comunali (L. 290.900.000), anche con mutui (80 milioni nel 1984, 250 nel 1985 e 300 nel 1986), con entrate proprie quali le concessioni cimiteriali e i proventi delle concessioni edilizie (196 milioni nel 1984, 57 nel 1985 e 64 nel 1986), con l'avanzo economico di parte corrente che, come abbiamo detto sopra ammonta a 100 milioni nel 1984, a 81 nel 1985 e a 28 nel 1986, e infine con l'attivo di gestione degli esercizi precedenti (Avanzo di Amministrazione) che viene applicato per 200 milioni all'esercizio 1984, 75 all'esercizio 1985 e 50 all'esercizio 1986. Come si può notare, si tratta di risorse provenienti per lo più da economie di gestione corrente, ovvero da proventi di servizi propri, o da trasferimenti statali a specifica destinazione. L'indebitamente è molto contenuto perché l'assunzione di mutui è limitata al 30% circa delle risorse destinate agli investimenti.

Concludendo, gli strumenti programmatici approvati dal Consiglio Comunale prevedono per il triennio 1984-1986 una disponibilità di risorse da destinare agli interventi correnti e di investimento illustrati sopra, di Lire 1.665.000.000 nel 1984, Lire 1.324.000.000 nel 1985 e Lire 1.385.000.000 nel 1986.

Il modo in cui saranno utilizzate queste risorse, la loro reale incidenza sul tessuto sociale ed economico della collettività Pievese qualificheranno l'attività amministrativa della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale nel prossimo periodo.

Indubbiamente non tutte le previsioni saranno realizzate e sicuramente la nuova amministrazione che sarà eletta il prossimo anno potrà apportare correzioni e modifiche ai programmi di interventi; rimane comunque positivo che finalmente la programmazione comunale sia uscita dalla posizione di secondarietà e di frammentarietà nella quale si è sempre trovata per ricercare una armonizzazione il più possibile felice con la programmazione regionale e con le fondamentali linee di sviluppo economico e sociale del Paese.

Sandro Caratozzolo

DAL PALAZZO

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO

N. 6 del 30 gennaio 1984

« Adozione Piano Regolatore Generale ».

Si approva all'unanimità il Piano Regolatore Generale predisposto dall'Ing. Carlo Allegri di Mede che ne aveva ricevuto incarico con delibera della Giunta allora in carica il 23-3-76.

N. 7 del 30 gennaio 1984

« Adozione nuovo Regolamento edilizio ».

Si approva all'unanimità il nuovo Regolamento Edilizio.

N. 12 del 30 gennaio 1984

« Determinazione nuove tariffe per le concessioni cimiteriali ».

Si delibera di stabilire le seguenti nuove tariffe:

— Cappelle L. 13.500.000
— Colombari
(prime tre file) L. 1.200.000
(altre due file) L. 1.100.000
— Cellette ossario L. 200.000
— Aree per tombe sotterranee
(bambino) L. 150.000
(adulto) L. 300.000

Ai prezzi suddetti è da aggiungere l'I.V.A. più le spese contrattuali.

N. 20 del 30 gennaio 1984

« Contributo alla Scuola Materna "Asilo Infantile Pietro Paltineri" per l'esercizio finanziario 1984 ».

Si delibera di corrispondere all'Asilo un primo contributo di L. 15.000.000 da destinare a spese di gestione per l'anno 1984.

N. 24 del 28 febbraio 1984

« Individuazione dei servizi pubblici a domanda individuale e definizione delle tariffe ».

I soli servizi che rientrano in quella categoria di legge sono quelli relativi agli impianti sportivi, per i quali si prevede per l'anno 1984 un costo complessivo di gestione pari a Lire 12.000.000.

Si stabiliscono per l'anno 1984 le seguenti tariffe a carico degli utenti di tali servizi:

Campo Tennis

a) Tariffa normale diurna Lire 4.000 orarie - Tariffa normale notturna L. 6.000 orarie.

b) Tariffa ridotta riservata ai ragazzi nati dopo il 31-12-1969 e valida soltanto nei giorni infrasettimanali (esclusi il sabato, la domenica e le altre festività) dall'apertura mattutina fino alle ore 17: L. 1.000 orarie.

Campo Bocce

Tariffa normale diurna Lire 1.000 orarie - Tariffa normale notturna L. 2.000 orarie.

Tali tariffe sono invariate rispetto a quelle in vigore nel 1983, ed assicurano una presumibile entrata di L. 3.240.000, pari al 27% del costo complessivo di gestione.

N. 26 del 28 febbraio 1984

« Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ».

L'art. 11 della Legge Finanziaria pone l'obbligo ai Comuni di adeguare le tariffe in vigore nel 1983 con l'obiettivo di pareggiare l'incremento dei costi di gestione del servizio stesso; tale adeguamento non deve essere superiore al 13%.

Si delibera di non procedere ad alcun aumento tariffario perché con precedente delibera del 28-7-83 era già stato stabilito un adeguamento nella misura del 13%.

Si fissa inoltre in L. 345 la tariffa mensile per il nolo del trespolo portasacchi fornito dal Comune.

N. 27 del 28 febbraio 1984

« Esame, discussione ed approvazione del bilancio di previsione 1984 e della relazione previsionale e programmatica per il triennio 1984/1986 ».

Si dà atto che la chiusura dell'esercizio finanziario 1983 fa registrare un avanzo di amministrazione di L. 379.637.461.

Del bilancio di previsione 1984 (che pareggia come previsione di competenza in Lire 1.747.733.471 e in Lire 2.921.184.157 come previsione di cassa) si parla diffusamente in altra parte del giornale.

N. 43 del 5 maggio 1984

Su proposta del Comitato di gestione della Biblioteca, si approva di intitolare la biblioteca stessa a Giuseppe Ponte, in virtù dei vasti meriti che ha acquisito come ricercatore delle radici storiche e culturali del nostro paese e, più in generale, della Lomellina. L'intitolazione ufficiale avverrà nel corso della cerimonia di inaugurazione della rinnovata biblioteca.

N. 45 del 5 maggio 1984

Si delibera di accogliere la domanda di contributo presentata dalla « Casa del Giovane » e si elargisce un contributo di L. 700.000 quale partecipazione del Comune alle spese per il « Carnevale dei ragazzi » 1984.

N. 46 del 5 maggio 1984

Si delibera di accogliere la domanda di contributo presentata dal « Gruppo Sportivo Pievese » a fronte di un nutrito programma di attvità sportive previste (corsi di ginnastica, tornei e manifestazioni varie, ecc.). Il contributo è di L. 2.500.000.

N. 47 del 5 maggio 1984

Si delibera di accogliere la domanda di contributo presentata dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia a fronte della manifestazione celebrativa del 25 aprile. Il contributo è di L. 250.000.

N. 52 del 5 maggio 1984

Viene confermato per un altro anno l'appalto del servizio di seppellitore nei quattro cimiteri comunali e di custodia e manutenzione del cimitero del capoluogo al Sig. Giovanni Carrera, contro un compenso annuo di L. 6.600.000.

N. 56 del 5 maggio 1984

Premesso che nell'ambito del Consorzio « Bassa Lomellina » per la distribuzione del gas metano (del quale Pieve del Cairo fa parte dal 1° febbraio 1980) non si è riusciti a tutt'oggi a definire dei programmi attuativi precisi in ordine alla metanizzazione del nostro Comune; che procedendo a trattative con ditte private appare possibile la metanizzazione a tempi brevi; si delibera di recedere dal Consorzio medesimo, allo scopo di avere la più ampia possibilità di definire entro breve termine il convenzionamento per l'esecuzione dei lavori e l'erogazione del gas metano.

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

N. 49 del 25 maggio 1984

Viene confermato per un altro anno l'appalto del servizio di pulizia degli uffici comunali alla Sig.ra Luigina Torti, contro un compenso annuo di L. 3.600.000.

N. 79 del 23 luglio 1984

Si delibera di concedere un contributo di L. 5.000.000 al Comitato organizzatore dei festeggiamenti per la festa patronale, rappresentato dai Sigg. Pierluigi Capittini (presidente della Biblioteca Comunale Giuseppe Ponte) e Luigi Rossanigo (presidente del G.S.P.).

N. 82 del 23 luglio 1984

Si delibera di affidare alla Ditta Trebino di Uscio la fornitura di un orologio da torre telecomandato da installare nella torre campanaria del capoluogo, per il prezzo di L. 2.975.000 + I.V.A. 18%.

Lepri, lepri, lepri

Albrecht Dürer (1471-1528), « Leprotto » (acquarello - Albertina, Vienna).

Anche quest'anno si sono svolti nell'Area Faunistica « Bassa Lomellina », comprendente i Comuni di Pieve del Cairo, Gambarana, Suardi, i censimenti della fauna.

Una folta schiera di cacciatori (97 il 12 febbraio e 47 il 19 febbraio) ha battuto le campagne palmo a palmo: una specie di radiografia della « Autogestita ».

L'operazione ha dato un risultato esaltante.

L'Area Faunistica è ricchissima di lepri. Nel territorio dei tre Comuni si può ragionevolmente ritenere che vi siano non meno di un migliaio di lepri: un patrimonio valutabile in non meno di duecento milioni di lire.

Numerosi anche i fagiani ed i germani reali.

Il censimento ha fatto rilevare anche una presenza massiccia di tutta quella piccola avifauna, quali merli, ballerine, allodole, ecc. che solo tre anni fa era diventato difficile incontrare.

I picchi si sono stabilizzati nelle piantagioni di pioppi ed hanno contribuito a liberare le piante dai numerosi tarli che nell'estate scorsa si erano infilatti nei tronchi.

Numerosi anche gli strigiformi (gufi, barbagianni, allocchi ecc.), i quali svolgono « gratuitamente » un diligente e perfetto lavoro notturno di « derattizzazione ». In particolare i gufi, definiti i « Killer della notte » sono i nemici più spietati dei topi ed arrivano ad ucciderne migliaia all'anno.

L'anno scorso, proprio per propiziare lo stanziamento dei gufi, erano state collocate cassette in legno su biforcazioni di alberi. Ebbene, i gufi hanno subito capito che quella era la loro casa. l'hanno abitata e qualcuno vi ha pure nidificato.

La fauna censita è stata catalogata su schede apposite messe a disposizione dall'Istituto di Zoologia dell'Università di Pavia.

I risultati del censimento saranno « elaborati » dal Comitato di gestione dell'Autogestita il quale deciderà il numero dei capi di selvaggina che i cacciatori potranno incarnierare l'autunno prossimo.

Esiste già, comunque, un progetto di potenziamento dei luoghi di sosta per anatidi. Tre nuovi laghetti (uno per ogni Comune) ospiteranno germani reali. Un laghetto, con isolotto nel mezzo, è già stato realizzato nel territorio di Gambarana.

Al censimento hanno partecipato parecchi cacciatori provenienti da tutta la Lombardia e dal vicino Piemonte, i quali non hanno esitato a definire l'Autogestita della « Bassa Lomellina » come la migliore d'Italia sia per la selvaggina ivi esistente, sia per le strutture di supporto (voliere, capannetti di alimentazione, campetti di alimentazione, alimentatori di selvaggina ecc.) sia per la partecipazione attiva ed entusiastica dei cacciatori.

Il Direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina Dott. Mario Spagnesi, ha fatto pervenire una cortese lettera con la quale si è scusato di non poter partecipare al censimento e nel contempo si è vivamente complimentato per la iniziativa augurandosi che queste operazioni vengano svolte anche nel restante territorio nazionale.

Luigi Berri

TEATRO COMUNALE ALESSANDRIA

Venerdì 14 settembre

LE CANTATRICI VILLANE

di Valentino Fioravanti
direzione d'orchestra: Giuseppe Garbarino
regia: Vittorio de Martino
scene e costumi: Roberto Borghesio

Venerdì 21 settembre

PETITE MESSE SOLENNELLE

di Gioacchino Rossini
direzione musicale: Edoardo Müller
Maestro del coro: Gian Marco Bosio
primo pianoforte: Roberto Cognazzo

Venerdì 28 settembre

CONCERTO SINFONICO

diretto da Edoardo Müller
a conclusione del 17° Concorso Int.le di Chitarra
« Città di Alessandria »

I Strolug, la grigliata e d'iatar rob

Andà da la pitnera al sabat l'è quasi un oblig; par Luisina, pö, la sarìa no propri una necessità, parchè la gravris temp incasì sü par la smana, ma al sabat l'è püsè facil truà da ceciarà... At'ia vadi là tucc schierà o suta al casco o satà chi lesan o chi ceciaran: sì, ecco, ceciarà l'è, a la granda, al sport chi preferisan!

Quand m'hö imbatù mi, l'argument l'era « la grigliata ad Caiar ». Par bona creansa a farö mia ad nom ver in manera che ninsüna l'abbia da piasla; mec i disan in ti cine, ogni riferiment ga gninta da vad cun la realtà.

La prima ca senti l'è l'intervent d'un dunon propri bel da vad, ca ciamaruma **Giusupina**:

« ... e pö, senza slungala tant, l'è propri stai 'na bela festa, tan'me cüi ca's fava 'na volta, quand ca's balava in t'l'era. Eh... alura sì ch'ieran bei temp! ».

Luisina - Oh già! Ieran bei temp parchè gavan vint an. Incö i giun i van a la Cometa, atar che! E i van tut i sir, no du volt a l'an me ai nos temp. C'la sia mec la vö, Giusupina, son dacordi cun ti: la smana pasà, a Caiar ian propri fai 'na bela roba.

Arminia - Oh!... Che gran bela roba! S'lè par balà, l'è tut l'istai chi balan a la Cà dal Popul, sensa fa tanta sü-sü.

Giusupina *(matanda fö dal casco la so testa tüta aghindà ad bigodini, c'la smiava un catafigh)* - 'Nduma là!... La vurrà no paragunà la grigliata ad Caiar cun al bal 'd'la Ca' dal Popul!

Luisina - Mi sö no! Pusibil che a la Piev as pö no tra'n pe quaicos sensa che subit quaidun al vaia no a matag i prei a canton!

Hö sintü dì adritura che ian fai a posta a fa balà 'ncasì lur par fagla a cui ad Caiar...

Arminia - L'è propri no vera! se hö fai che dìtal... che a la Ca' dal Popul ian sempar balà!

Luisina - Mah! Mi 'lla sö no mech l'è... all'hö sintü dì. Comunque, dis che a Caiar ghera quatarcent parson...

Arminia - Oh, par cüllì, ad gent ag n'era. Quaidun l'ha fina dì: l'era bel dabon! Gh'era tanta gent ca smiava al Festival d'l'Unità!

Giusupina - Sa neh! Trumula no in pulitica, sinnò chi s'la sbruiuma pü.

La pitnera *(cl'ava fai che picagh in man a una clienta una ricivuda fiscal da 870 lir)* - 'Chi l'è 'c tuca ades? Ah, la ghè le, Luisina? Fuma 'l solit?

Luisina - Am racumandi, neh! Ca'm faia un tastin da lüso, parché pasa 'dman al me Massimo al vena a cà da suldà e fuma 'na bela festa... *(sbasanda la vus, tant 'me quand sa gà da dì di rob impurtant)* e insì cunsaruma la so murusa.

La pitnera - Ma gà giamò la murusa? S'lè insì giun...

Luisina - Eh!... L'è di so dì. Alla disa no 'nca 'l pruerbi: such e amlon a la so stagion! E pö l'è mei insì. 'Des a speruma 'mma c'al tröva da laurà...

La pitnera - D'in dua l'è la so murusa?

Luisina - L'è 'd Gambarana. La laùra a Valensa; almen le al post a g'là...

Giusupina *(Stacanda 'iogg da Casiraghi e la Carolina ca'c'suridivan da la cupertina ad « Grand Hotel »)* - A pruposit ad Gambarana! All'an fai inca là la grigliata...

Arminia - An'nan fai du! Ma mè cügnà c'la 'ndai, l'ha dì ch'alla ciapan pü: alla'n plà me 'n ranin. L'ha dì ch'la spes pusè che 'ndà... sö bunben mi! L'ha luminà un risturant da lüso.

Inveci cüi ch'ien andai al Festival d'l'Unità a Med, s'an propi truà ben.

Giusupina - G'avris scumis! Ag n'è mia me 'l Festival d'l'umidità! Ma i sintù che chi a Caiar tanta gent l'ha mangià sensa pagà?

Luisina *(ch'la pudiva no intervenì mec'la vuriva, par via 'd'la tintura arcobaleno ch'ieran adrè a matag in testa)* - Sì sì! Hö sintü. All'an truà comuda: i mangiavan e pö i'alsavan i tach. E i Strolug as n'an incort un po' trop tardi, sti ciulon!

Giusupina - Ogià: dop ch'ian pers i bö, ian sarà la stala! Già ca 'gvà vegh un bel curagg a mangià a maca!

Son cuntenta però ch'ian tirà fö 'ncura al nom « Strolug »: 'na volta as disiva da suens!

La pitnera - E ian fai incasì 'l biscot: e bon ch'l'è!

Giusupina - Mah sì! Ogni tant quaicos ad bel al la fan incasì a la Piev!

Luisina - Mah sì, 'des a staruma al vad sec'ì faran pr'al dì 'd'la festa d'la Piev; s'ien bon da fas bagnà 'l nas dai Strolug ad Caiar.

Giusupina *(ch'lava giamò pagà e l'era lì cun la crica in man da un quart d'ura)* - Va ben, mi von. Stè ben tucc, neh! As vadruma prima dal dì 'd'la festa, quand a veni 'cà dal mar.

La pitnera - C'la staia ben, Giusupina, c'as riposa!

Alura, Arminia, a ia fuma o no i « colpi di sole »?

Arminia - No, no, par carità! sa 'lla vena a savè 'l mè om ca spend i sold pri culp ad su, a stuma frasch me i rös...

Luisina - Ah, mi inveci... al me Giuseppe am disa mai gninta. Ammà una volta 'ma piantà una grana: l'era la smana prima 'd Pasqua... al mè fiö l'era gnù a cà in licensa... alura gh'ö dì... bla bla... bla...

Roberto Vaggi

E IL GRUPPO SPORTIVO?

Da diversi numeri, sul Foglio Pievese, non appaiono notizie del G.S.P. e le voci di una sua probabile crisi gestionale, se non adirittura di una infelice fine, si fanno sempre più insistenti durante le interminabili e colorite chiacchierate che, abitualmente, nel nostro paese, si fanno seduti davanti a un bar: forse nel vano tentativo di vincere così l'odiosa afa estiva e di sopravvivere alle sevizie delle zanzare.

Di certo posso assicurare che non esistono, almeno fino ad oggi, problemi tali da far pensare che il G.S. debba chiudere i battenti ed escludo fermamente che nell'interno del direttivo, tale proposito sia mai stato espresso.

E' vero tuttavia che esistono vari problemi organizzativi la cui più grave se non unica causa è da ricercarsi nella difficoltà che trova il direttivo a riunirsi, essendo ormai due anni (da quando sono iniziati i lavori di ristrutturazione del Palazzo Comunale nel quale era ospitata la vecchia sede) che il G.S. si ritrova senza un locale dove potersi riunire con l'intento di promuovere iniziative con almeno un minimo di ricerca socio-sportiva (esigenze e disponibilità dei giovani nel frequentare diverse discipline sportive) e quindi prendere i dovuti accorgimenti per una seria organizzazione.

Se, come ci è stato promesso dall'Amministrazione Comunale, terminati i lavori di ristrutturazione del Palazzo Comunale, ci verrà concesso l'uso di un locale come sede del G.S., sicuramente questa associazione sportiva sarà in grado di soddisfare, in buona parte, alle nuove esigenze sportivo-ricreative che i giovani pievesi vanno cercando.

Tuttavia, nonostante le molteplici difficoltà che hanno frustrato la volontà di « fare » del G.S., in questi ultimi due anni, siamo riusciti ugualmente a portare a buon fine alcune importanti iniziative; basti pensare al corso di ginnastica formativa e preparatoria allo sport « Centro Olimpia » per bambini dai 6 ai 13 anni, durante l'anno scolastico; ai corsi di karate sportivo per ragazzi e adulti; al corso di ginnastica disintossicante e rilassante per adulti, dove, per la prima volta, si è riscontrata una massiccia presenza femminile. Ma il successo più significativo e incoraggiante si è riscontrato con il corso di tennis, organizzato quest'anno nel periodo primaverile: ben 70 ragazzi pievesi di ambo i sessi si sono avvicinati, per la prima volta, sotto la guida di un valido tecnico, a questa affascinante disciplina sportiva.

Non bisogna dimenticare la collaborazione che il G.S. ha con il Gruppo Bocciofilo Pievese, nelle cui fila si sono inseriti alcuni giovani appassionatisi a questo sport che, nel nostro paese, sembrava destinato ad essere relegato a passatempo per la terza età.

Ma non è tutto! Ecco che il G.S.P., com'è ormai tradizione, in occasione della Festa Patronale si vede impegnato nella programmazione di tutte quelle manifestazioni sportive e folcloristiche che caratterizzano da sempre la Sagra di Pieve, lasciando, ma solo da quando è nato il Foglio Pievese, il gravoso compito di organizzare quelle manifestazioni a carattere culturale o pseudo-culturali ai componenti della redazione e a quei *pochi* volonterosi simpatizzanti del nostro giornale.

Questa, in sintesi, è l'immagine reale di un'associazione sportiva (apolitica) costretta a dibattersi tra mille pregiudizi, sterili critiche disfattiste e tante difficoltà economiche per mantenere vivo quello spirito di conservazione delle tradizioni e un sano apporto di cultura sportiva ai giovani pievesi.

Luigi Rossanigo

RICERCA STORICO-FOTOGRAFICA

Nella prossima primavera cadrà il 40° anniversario della fine della 2ª Guerra Mondiale in Europa, che per l'Italia coincise con la fine della Guerra di Liberazione.

Nell'ambito delle molte manifestazioni che, si prevede, celebreranno la ricorrenza, l'Istituto per la storia del movimento di liberazione nella provincia di Pavia, promuove una ricerca storica che, attraverso il reperimento, la catalogazione e il commento di fotografie, tracci un quadro della vita economica, sociale e politica della provincia di Pavia negli anni 1915-1945.

Tale ricerca verrà promossa presso le scuole, non appena queste riapriranno fra pochi giorni.

Il Foglio Pievese, il Gruppo Sportivo (che ha organizzato una mostra storico-fotografica qualche anno fa) e la Biblioteca Comunale sono a disposizione per fornire un aiuto, per quanto possibile, al fine di veder realizzata questa iniziativa che crediamo sia meritoria delle migliori attenzioni.

« IL FOGLIO PIEVESE »
Periodico bimestrale indipendente della Biblioteca Comunale « Giuseppe Ponte » di Pieve del Cairo

Comitato di Direzione:
P. Luigi Capitt!ni
Franco Marinelli - Piero Merli
Mariella Necchi - Luigi Rossanigo
Roberto Vaggi

Direzione e Redazione:
Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (Pv)

Autorizzazione del Tribunale di Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampa:
« Arti Grafiche La Cittadella »
Via Partigiani 19 - Pieve del Cairo

Direttore Responsabile:
Alfredo Zavanone

Impostazione grafica:
Pier Emilio Castoldi

Hanno collaborato a questo numero:
Camillo Ansalone
Luigi Berri
Sandro Caratozzolo

CONFEZIONI
GATTI
Via Roma, 90
PIEVE DEL CAIRO
Abiti da sposa
e da cerimonia

Dopo molti anni, grazie all'interessamento della locale sezione dell'A.N.P.I. e alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale, ha avuto luogo a Pieve del Cairo una cerimonia celebrativa del 25 aprile.